ZOOTECNIA

Il Parlamento europeo modifica le norme sulla rintracciabilità: l'obiettivo è ridurre i costi alle imprese

Carne, stop all'etichetta volontaria

Rinviato di almeno cinque anni il chip obbligatorio per i bovini – Coro di critiche dall'Italia

Brusco stop dell'Europarlamento alle etichette volontarie per le carni bovine. Per soli otto voti, infatti, i deputati hanno dato il via libera alla proposta della Commissione europea che modifica lo schema attuale di etichettatura volontaria delle carni e rinvia di almeno cinque anni l'obbligatorietà del chip per i bovini. Un dietrofront, dettato dall'esigenza di ridurre i costi amministrativi delle imprese, che ha scatenato un coro di critiche dall'Italia.

«L'esito del voto – commenta il presidente dalla commissione Agricola dell'Europarlamento, Paolo De Castro – ci rammarica, ma il nostro impegno per la tutela della qualità e della tracciabilità delle carni bovine è saldo. Del resto, sullo stesso tema, lo scorso anno abbiamo approvato l'importante regolamento sulle informazioni alimentari ai consumatori, senza dimenticare l'accordo sui nuovi regimi di qualità dei prodotti agricoli». Per De Castri sul «valore» dell'emendamento in oggetto «c'è diffusa condivisione e su questa fondamentale istanza per la tutela delle produzioni di qualità continueremo a impegnarci e a vigilare anche per verificare possibili margini di manovra in Consiglio dei ministri Ue».

La Cia ricorda che l'etichettatura volontaria è stata creata negli anni 2000 in corrispondenza con lo scoppio dell'epidemia di mucca pazza, e negli anni «è diventato essenziale per garantire al 100% le scelte dei consumatori, informandoli correttamente non solo sull'origine della carne, ma fornendo loro altre informazioni utili per un acquisto consapevole e trasparente: la razza e l'età del bovino, il mangime utilizzato, tutte le fasi della filiera dall'allevamento al macello al punto vendita».

«Non è bastato il pressing degli europarlamentari italiani, primo fra tutti il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro – sottolinea la Cia –. Ora il Governo si impegni perché venga ripristinata una normativa che è indispensabile per tutelare non solo i cittadini, ma anche i nostri allevamenti "doc" che lavorano sulla qualità e l'eccellenza».

Secondo la Coldiretti bisogna evitare che la modifica delle disposizioni sulle indicazioni facoltative in etichetta «impedisca di valorizzare il lavoro di quanti si sono impegnati per la trasparenza e la qualità della carne. L'Italia è all'avanguardia nell'etichettatura facoltativa della carne in cui molti operatori hanno investito con successo, al fine di fornire informazioni utili quali la razza e il sesso dell'animale, l'alimentazione usata e l'età del bovino verso le quali i consumatori mostrano interesse ai fini di un acquisto consapevole e trasparente». Senza contare, aggiunge Coldiretti, che con questo cambiamento «viene di fatto impedito di indicare la dicitura no Ogm a causa degli elevati costi che saranno ora a carico del singolo allevatore che ha scelto di alimentare il proprio bestiame con mangimi non contaminati da biotech».

Il decreto ministeriale del 30/08/2000 (Indicazioni e modalità applicative del regolamento Ce 1760/2000 che Bruxelles vuole ora modificare) dispone che l'etichetta apposta sulle confezioni di carne bovina, su base volontaria, oltre alle informazioni obbligatorie (numero che identifica l'animale o il lotto di animali; paese e numero approvazione impianto di macellazione; paese e numero di approvazione laboratorio di sezionamento; paese di nascita; paese/i di ingrasso) possa contenere anche altre informazioni, tra cui:

Macellazione – Sede del macello e del laboratorio di sezionamento; età dell'animale macellato; data di macellazione e/o preparazione delle carni; periodo frollatura eccetera.

Allevamento – Denominazione azienda di nascita e/o di allevamento; sistema di allevamento; metodo d'ingrasso; alimentazione degli animali eccetera.

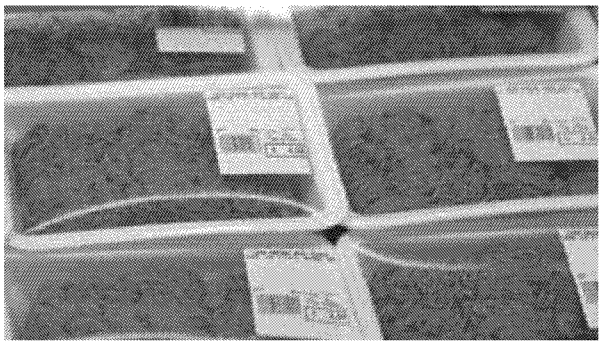
Animale – Razza o tipo genetico; categoria eccetera.

Le informazioni devono essere contenute nel disciplinare approvato dal ministero delle Politiche agricole. Tutti i disciplinari di etichettatura volontaria approvati hanno un codice identificativo riportato sull'etichetta della carne o sullo scontrino mentre la corretta applicazione viene controllata da un ente terzo.

Gli eurodeputati del Pdl-Ppe Carlo Fidanza, Sergio Berlato, Elisabetta Gardini e Marco Scurria, affilano le armi per le prossime battaglie. «Condividiamo le preoccupazioni del comparto zootecnico – commentano – che lamenta un danno economico per coloro che hanno già investito con successo su questo strumento, nonché uno svantaggio competitivo per quelle produzioni, come quella italiana, che più investono in qualità, tracciabilità e sicurezza alimentare. Ci auguriamo che, il rinvio del provvedimento in commissione Ambiente, la possibilità che nel Consiglio europeo si formi una maggioranza di blocco, la valutazione di una maggioranza comunque risicata espressa dal Parlamento, possano portare al ripristino di un sistema forte di etichettatura facoltativa». ●

ERNESTO DIFFIDENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carne, stop all'etichetta volontaria

A Parigi sconti fiscali agli allevamenti in crisi

Ogm, Cioloș propone un piano Ue per la «coesistenza» obbligatoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.